

## PIOGGIA DI SANGUE A MESSIGNADI NEL 1890 NELLA STAMPA DELL'EPOCA

Rocco Liberti

Sul fenomeno, di cui al titolo, verificatosi nel 1890 a Messignadi ne ha dato conoscenza l'11 maggio 2012 su facebook, *blog Messignadi nel tempo*, Filippo Tucci. Ha egli ricavato il tutto dall'*Annuario Scientifico ed Industriale* fondato da F. Grisogni, T. Trevellini ed E. Treves, cui collaboravano illustri professori quali lo Schiaparelli, il Celoria e il Denza<sup>1</sup>.

In seconda battuta, venendo a trattare sull'Osservatorio Meteorologico di Oppido, ne ha scritto poi abbondantemente Letterio Festa su "*Calabria Sconosciuta*" nel 2020, traendo ogni particolare direttamente dal registro delle osservazioni e da tre altre pubblicazioni<sup>2</sup>. Nel riprendere il discorso sul tema ci soffermiamo esclusivamente sulla vasta eco che per l'evento è venuta a suscitarsi e quindi ad espandersi alimentata dal rapporto inizialmente offerto dal direttore dell'osservatorio oppidese, il varapodese don Domenico Viridia.

Così sin dal principio sul settimanale "*La Gazzetta del Clero*":

*«Una pioggia di sangue: Ci scrivono da Oppido Mamertina (Calabria):*

*Così il popolino<sup>3</sup> di Messignadi, in quel di Oppido, in Calabria, chiamò il raro fenomeno, che il 15 di questo mese spaventò tanto quei poveri contadini.*

*La novità del fatto, il veder cadere presso il villaggio, nelle ore pomeridiane, grossi goccioloni di sangue che tingevano di un rosso scarlatto le fronde degli alberi, le piante tutte e il terreno, fu per Messignadi tale un panico da non essere dimenticato presto.*

*Il giorno dopo furono portate in Oppido delle fronde d'ulivo, pietre, pianticelle cosparse del voluto sangue. Confessiamo che l'apparenza ben poté ingannare quei del villaggio, poiché il colore delle gocciole era di tal rosso da confondersi con quello del sangue, anche dopo passato un giorno.*

*Il direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Seminario di Oppido, dopo studiato il fenomeno, ha creduto avvi*



*sarne l'Ufficio Centrale di Meteorologia in Roma e la specola Vaticana, mandandovi per essere analizzate, alcune di quelle gocciole sanguigne, raccolte su foglie, pagliuzze e piccole pietre.*

*Così sapremo la natura di una siffatta pioggia meteorica<sup>4</sup>.*

Informato del singolare avvenimento dal direttore Viridia, padre Francesco Maria Denza, noto meteorologo<sup>5</sup>, così veniva a ragguagliare con maggiori dati dello stesso e dei risultati dell'indagine prestamente avviata in sede d'incontro i soci dell'Accademia Pontificia:

*«In un villaggio detto Messignadi distante circa 4 km da Oppido Mamertina, nella Provincia di Reggio Calabria, il giorno 13 Maggio gli abitanti, prima alle 4 e mezzo pom. circa, e poi alle 5, si accorsero della caduta di una leggiera pioggia consistente in gocciolate di color sangue-rutilante, vedendosene cadere sulle proprie persone, sulle pietre de' selciati, sulle foglie e sugli steli delle piante, sui vigneti, sugli oliveti ecc., per circa tre minuti in ciascuna delle due volte.*

*La popolazione subì un gran panico. Accorsero anche i RR. Carabinieri e ne rimasero certi per propria esperienza; giacché, durante la seconda pioggia, videro le gocce di sangue cadere sulle loro mani distese». etc.*

Padre Denza si dice certo di quanto comunicatogli da Oppido, ma, avendo alcuni sollevato dei dubbi, si è rivolto in successione al Viridia, di cui gli erano

note "*la diligenza e lo scrupolo in queste ricerche*", perché si assicurasse meglio sull'accaduto. Di conseguenza, si è approntata nuova relazione "*debitamente legalizzata e firmata da quaranta testimoni oculari d'ogni condizione tra i notabili e più intelligenti del luogo*". Peraltro, vi si è allegata "*la testimonianza ufficiale dello stesso Maresciallo Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri di Oppido Mamertina*". Alle varie testimonianze è seguito anche l'inoltro di "*alcune delle pietre, e qualche foglia macchiate di gocce rosse*", che sono state portate all'esame della Scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica in Roma. Dal risultato espresso dagli esaminatori il p. Denza ha tratto una curiosa interpretazione:

*«Da questa relazione risulta indubitato che la pioggia di cui parliamo fu una vera pioggia di sangue; fatto non tanto facile ad avverarsi.*

*La spiegazione di questo fenomeno non è a prima vista tanto agevole.*

*Tuttavia dalle notizie che ho potuto raccogliere io stesso non mi pare improbabile la seguente.*

*Come è noto, nella prima metà di Maggio suole avverarsi nelle province meridionali il periodico passare delle quaglie e dei rondoni, che a torme fitte e numerosissime di molte migliaia approdano in quei paraggi. Ora in quei giorni io mi trovavo ne' pressi di Napoli, e senza saper nulla del fatto in parola, che*



Padre Francesco Maria Denza

appresi poi a Roma, sentii da molti cacciatori e dallo stesso Francesco Cirio, notissimo intraprenditore di questi commerci, che la caccia di tali uccelli quest'anno era andata interamente fallita. La stessa cosa mi venne confermata a Roma da parecchi signori dilettranti di codeste cacce.

Ciò posto, può essere benissimo che alcuni nemi di siffatti uccelli di passaggio siano stati incontrati ed avvolti da qualche turbine violenta; e, sconvolti e battuti dal medesimo, abbiano dato sangue, com'è facile ad avvenire negli uccelli se di soverchio si agitano e si dibattono. Questo sangue, trasportato dalla violenza del turbine, al diminuir di questa, arrivato sul continente, pel proprio peso, può esser caduto sul suolo, dando luogo alla misteriosa pioggia di sangue, che dall'analisi chimica fu trovato appunto sangue di uccelli e più prossimamente di piccioni e simili, cioè della famiglia delle quaglie. La poca estensione e quantità della pioggia conferma questa ipotesi<sup>6</sup>.

Il pezzo riportato è stato in buona parte reiterato sul mensile "La Scuola Cattolica e la Scienza Italiana, Organo dell'Accademia filosofico-medica di S. Tommaso d'Aquino" nel 1891, sia in attinenza ai fatti che alle conclusioni. Ma alla fine fa d'uopo avvertire una chiosa spiritosa: «Non è mancato però qualche scettico, che ha mostrato desiderio di sapere che cosa sia avvenuto delle povere quaglie tanto maltrattate!»<sup>7</sup>.

Sicuramente, il fenomeno messignadese con tutte le implicazioni del caso

nell'immediato ha dovuto interessare vari strati di editoria. Oltre quelli riportati nelle note, emergono ulteriori periodici: *Bollettino Mensuale pubblicato per cura dell'Osservatorio Centrale del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri*, Serie II-Vol. vol. XV, 1895, Roma 1896, Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli, p. 59; *Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti*, Terza Serie, Volume Ventinovesimo della raccolta CXIII, Roma, Direzione della Nuova Antologia, 1890, pp. 379-380; *Rivista di fisica, matematica e scienze naturali*, Pavia 1901, p. 78; *Annali dell'Ufficio centrale meteorologico e geodinamico italiano*, Roma 1902, p. 191.

Sulla pioggia rossa riscontriamo un esteso racconto perfino su "La Civiltà Cattolica", l'importante rivista espressa dalla Compagnia di Gesù.

Di seguito la colorita esposizione: «Ora, poiché discorriamo di piogge straordinarie, non è da tacer quella, di cui ha dato relazione quanto mai si può desiderare autentica, l'illustre P. Denza; e appunto perciò merita di essere notata, perché il fatto riuscendone accertato accresce fede ad altri consimili racconti trasmessici dalla storia. Si tratta di una pioggia di sangue caduta proprio in Italia, a Missignadi, villaggio poco distante da Oppido Mamertina, il 15 maggio, festa dell'Ascensione, dell'anno scorso. Il P. Denza, avendone avuta notizia dal sig. Viridia, direttore dell'Osservatore di Oppido, da lui già conosciuto come attento ed abile osservatore, lo pregò di raccogliere informazioni più ampie e le ebbe colla firma legale di quarantadue testimonii, e fra essi dei due gendarmi<sup>8</sup> che erano di fazione a Missignadi, quando il fenomeno si avverò. Dalle costoro testimonianze risulta che nel detto giorno per due volte, cioè alle ore 4 ½ e 5 pomeridiane cadde una leggera pioggia di aspetto sanguigno; se ne videro asperse le persone, i sassi della strada e le piante. Avvertito il fatto, il vocio dei paesani spaventati attirò i due gendarmi, che si trovarono così alla seconda scossa e stendendo le mani, vi ricevettero anch'essi delle gocce sanguigne. Il cielo era scuro, e piovigginava a Oppido, ma a Missignadi non cadde acqua. Si osservò che la caduta della pioggia sanguigna seguiva il verso di un nuvolone nero che attraversò l'atmosfera da ponente a levante, e al momento del fenomeno si trovava al zenit del villaggio.

L'area aspersa fu di circa 2 chilometri quadrati<sup>9</sup>.

Il fatto meraviglioso avrà presto interessato le popolazioni finitime dell'Italia. Non sappiamo la data precisa, ma l'eco dovette arrivare subito in Spagna. Infatti, già nel 1891 se ne dava ampia informazione su "La Ciudad de Dio-Revista religiosa científica y literaria dedicada al Gran Padre San Agustín" del Real Monasterio de San Lorenzo del Escorial (Madrid)<sup>10</sup>. In essa, in aggiunta alle notizie conosciute in larga scala appare il comunicato esperito dal maresciallo dei carabinieri, Giuseppe Marini. Questa la chiusa: «Mas cómo puede explicarse tan maravillosa lluvia? De dónde procedía aquella sangre? No es fácil dar explicación satisfactoria del acontecimiento de Misignadi, aunque han sido ya varias las hipótesis expuestas y muchas más pudieran hacerse para dar cuenta y razón de la célebre lluvia de sangre. Cada cual puede exipliárselo à su manera, partiendo siempre de la verdad del hecho» (Ma come può spiegarsi così meravigliosa pioggia? Da dove è pervenuto quel sangue? Non è facile offrire una spiegazione soddisfacente dell'evento di Messignadi, quantunque siano state espresse già varie ipotesi e molte altre potrebbero aversene per offrire una ragione. Ognuno può spiegarselo a suo modo, partendo sempre dalla verità del fatto). Di recente, nel 2005, il prodigio è stato reso presente in altra opera a stampa spagnola: "El libro de los condenados mil hechos malditos ignorados per la ciencia de Charles Fort"<sup>11</sup>. Il 27 gennaio del 1893 il prefato maresciallo e carabinieri si prodigheranno nell'evitare l'estensione di un incendio<sup>12</sup>.

L'inconsueto accadimento non poteva non incuriosire la finitima Francia ed anche la sua popolazione è stata raggiunta da tutta una serie di opere più o meno scientifiche. Se n'è fatto subito tramite il magazine "Cosmos", che, relazionando al completo e ammettendo che di rado si hanno testimonianze così precise come nel caso di Messignadi, ha riepilogato il tutto fornendo anche la comunicazione data dai Carabinieri per iscritto in data 21 settembre, che reiterava quella del 9 agosto e tutto quanto diffuso dal Bollettino Mensuale di Moncalieri<sup>13</sup>. Un breve riassunto di quanto apparso su Cosmos si ritrova in altra pubblicazione coeva parigina,



“l'Annuario della Società Meteorologica”<sup>14</sup>. Un discreto resoconto, di sicuro dovuto alle stesse fonti, c'è in “Les Annales politiques et littéraires”, del pari edita nella capitale dello Stato, inserito nella rubrica “Trouvailles et curiosités” (Scoperte e curiosità)<sup>15</sup>.

Gli ormai clamorosi frangenti sono stati presto catturati da un “hebdomadaire”, un settimanale che si occupava di tutto e di più, “Le Dimanche”, che usciva periodicamente a Lilla. All'elencazione dei fatti in ultimo non si resta alieni dal dubbio: «Bref, il est possible qu'il se soit réellement agi a Missignadi d'une véritable pluie de sang, en tout cas bien mystérieuse; mais l'explication du phénomène reste à trouver» (Insomma, è possibile che a Missignadi si sia realmente trattato di una vera e propria pioggia di sangue, comunque molto misteriosa; resta però da trovare la spiegazione del fenomeno)<sup>16</sup>. Sempre per il 1891 a trattarne è stato un caratteristico lavoro, “Coup d'oeil sur les thaumaturges et les mediums du XIX siècle”, che ripete alla lettera parti presenti nella detta rivista, in particolare il dubbio finale<sup>17</sup>. Alcune indicazioni si ritrovano in altra opera contemporanea, la “Chronique du froid en Normandie” dell'abate Sauvage. In essa si fa riferimento pure a due altri fogli: il “Patriote de Normandie” (giornale quotidiano edito a Rouen, 9 febbraio 1891) e il “Journal des Débats”<sup>18</sup>. Alcune note si ritrovano in “Précis analytique des travaux de l'Académie des sciences, Belles-lettres, et Arts de Rouen”<sup>19</sup>. E pure in Canada alla popolazione francofona è arrivata l'eco del singolare fatto. Se n'è scritto al tempo sul settimanale “L'Étoile du Nord”, che si occupava di agricoltura, colonizzazione, commercio e industria con data 1891<sup>20</sup>.

Ha voluto dire la sua anche un medico autore di numerose pubblicazioni, Augustin Cabanés (1862-1928), che ha esposto quanto appurato in una particolare lavoro nel 1908<sup>21</sup>.

Sicuramente anche gli altri popoli europei ne sono stati informati simultaneamente. Segnaliamo un giornale di chimica per quanto riguarda la Germania, il “Chemiker-Zeitung”<sup>22</sup>.

La notizia relativa a quanto constatatosi a Messignadi ha raggiunto perfino il popolo americano. Ecco quanto proposto nelle more dalla nota rivista scientifica “Popular Science Monthly” fondata nel 1872 da Edward L. Youmans:

«... secondo il prof. Luigi Palazzo, capo dell'ufficio meteorologico italiano, il 15 maggio 1890, a Messignadi, in Calabria, cadde dal cielo qualcosa di color sangue fresco.

Questa sostanza è stata esaminata nei laboratori di sanità pubblica di Roma. È stato trovato sangue.

La spiegazione più probabile è che gli uccelli migratori (quaglie o rondini) siano stati catturati e smembrati da un vento violento.

Quindi la sostanza è stata identificata come sangue di uccelli»<sup>23</sup>.

Luigi Palazzo (Torino 1861-Firenze 1933), che ha operato variamente in Italia e all'Estero, rivestiva l'incarico di Direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma. È stato autore di vari studi a carattere prettamente scientifico.

Della pioggia di sangue se ne accenna ancora ai nostri tempi in diverse latitudini. In un'opera americana stampata nel 2012 in Cina, nella quale, proprio come si evince dalla testata, “Bizarre Weather”, si annota tutto ciò che di strano si è constatato nei vari tempi, l'episodio di Messignadi, anche se non manca il dubbio, è di prammatica:

«È stato riferito che il sangue degli uccelli è caduto durante una violenta tempesta di vento. Localmente si è ipotizzato che gli uccelli fossero stati fatti a pezzi dal vento. Tuttavia, potrebbe essersi trattato di una pioggia rossa»<sup>24</sup>.

La novità in nesso a quanto pubblicato dalla “Popular Science” è stata riportata anche in una singolare guida

edita a Londra nel 2000 in cui si evidenzia trattarsi di “misteri e curiosità di scienze, folklore e superstizione”, “Unexplained Phenomena”<sup>25</sup>.

#### Note:

<sup>1</sup> Fratelli Treves Editori 1891, XVII, pp. 18-20.

<sup>2</sup> LETTERIO FESTA, *L'osservatorio meteorologico del seminario di Oppido Mamertina e l'opera del canonico Domenico Virdia (1835-1917)*, *Historica*, XLIII, gennaio-dicembre 2020, pp. 165-168; *Annuario Scientifico ed Industriale* fondato da F. Grisogni, L. Trevellini ed E. Treves, compilato dai professori G. F. Schiaparelli etc., Anno Ventesimo-1890, Parte Prima, Milano, Fratelli Treves Editori, 1891, pp. 18-20; Pubblicazioni della Specola Vaticana, Fascicolo I, Roma Tipografia Vaticana 1891, pp. 125-126.

<sup>3</sup> Interessante questo termine dialettale che un tempo nelle nostre contrade risultava particolarmente in voga.

<sup>4</sup> *La Gazzetta del Clero* (Ricreazione del Sacerdote), a. XIV, Roma 1890, p. 166.

<sup>5</sup> P. Francesco Maria Denza, dei Barnabiti, meteorologo e astronomo, è stato tra l'altro fondatore della Stazione Meteorologica di Moncalieri. Nato nel 1859, verrà a morte nel dicembre del 1894, appena tre anni dopo i fatti di Messignadi.

<sup>6</sup> *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei* pubblicati conforme alla decisione accademica del 22 dicembre 1850 e compilati dal segretario, tomo XLIII-Anno XLIII (1889-1890), Roma, Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1890, pp. 28-30.

<sup>7</sup> *La Scuola Cattolica* ... etc., Milano, Presso L'Ufficio dell'Amministrazione, 1891, pp. 184-185.

<sup>8</sup> Come si nota, per la tradizionalista e rigorosa Compagnia di Gesù eravamo ancora al tempo dei “gendarmi” borbonici, altro che carabinieri reali savoirdi!

<sup>9</sup> *La Civiltà Cattolica*, Anno Quarantesimosecondo, vol. IX della serie decimaquarta, Roma, presso Alessandro Befani, 1891, Appendice di Scienze, pp. 479-481

<sup>10</sup> Ivi, pp. 302-303.

<sup>11</sup> Barcellona, San Andrés de la Barca Barcelona

<sup>12</sup> ARCHIVIO COMUNALE OPPIDO MAMERTINA, *Delibere del Consiglio*.

<sup>13</sup> *Cosmos Tour du monde*, Parigi, n. 310, 3 janvier 1891, pp. 111-112.

<sup>14</sup> *Annuaire de la Société Météorologique de France*, tome trente-neuvième, 1891, Paris, au lieu des Séances de la Société etc., p. 65.

<sup>15</sup> *Les Annales* etc., tome seizième, Parigi, janvier-Juin 1891, p. 61.

<sup>16</sup> *Le Dimanche Bulletin des Corporations*, Lilla, n. 1, 9 janvier 1891, Imprimé par la Société S-Augustin, pp. 404-405.

<sup>17</sup> *U. N. Badaud, Coup d'oeil* ..., Parigi-Geneve 1891, pp. 110-112.

<sup>18</sup> *Chronique ... Du Ier au XVIIIe siècle*, Rouen, de l'Imprimerie Gagniard 1892, pp. 36-37.

<sup>19</sup> *Précis analytique etc.*, Rouen, Imprimerie de expérance, Gagniard 1892, p. 180.

<sup>20</sup> *L'Étoile*...etc., Joliette, n. 68, 16 aprile 1891.

<sup>21</sup> DOCTEUR CABANÉS, *Moeurs intimes du passé (première série)*, Paris, Albin Michel editeur, 1908, pp. 36-37.

<sup>22</sup> *Chemiker-Zeitung Central-Organ für Chemiker, Techniker, Fabrikanten, Apotheker, Ingenieure, ... Redacteur Dr. G. Krause in Cöthen*, 1891, n. 14, p.289. A ragguaagliare è una comunicazione del p. Denza datata Moncalieri 5 febbraio 1891.

<sup>23</sup> *The Popular Science Monthly*, New York 1901, vol. 35, p. 304, trad. dall'inglese.

<sup>24</sup> *Bizarre Weather*, Watertown, USA, 2012, p. 21, trad. dall'inglese.

<sup>25</sup> BOB RICKARD and JOHN MICHEL, *Unexplained Phenomena: A Rough Guide Special*, p. 47.